

INCHIESTA G8, CHIODI: "VICENDA PER ME E' MOLTO CHIARA"

20 Settembre 2010

"Non sono stato convocato dal procuratore antimafia Alfredo Rossini, ma dalla dottoressa Olga Capasso, sostituto procuratore. Però dobbiamo concordare quando".

Lo ha detto il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, a proposito della sua posizione nell'ambito dell'inchiesta della procura distrettuale antimafia dell'Aquila sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto.

Chiodi, insieme al Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e del presidente della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila, Rinaldo Tordera, è stato convocato in Procura quale persona informata dei fatti.

Nell'inchiesta, che si basa sull'ipotesi di reato di corruzione, è indagato uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, l'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp, azienda di costruzioni di rilievo nazionale, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del consorzio Federico II.

Il Consorzio, nel quale sono presenti altri due aziende di costruzioni aquilane, Vittorini Emidio e Marinelli-Equizi, è finito nel mirino della procura perché secondo l'accusa Fusi e Barattelli avrebbero cercato di aggiudicarsi appalti attraverso l'intercessione di amicizie politiche.

"La vicenda di Verdini è chiarissima - ha concluso Chiodi - mi si dice al telefono di prendere un caffè. Poi questo caffè non è mai stato preso".